

Il Mirto (Myrtus Communis L.)

Il mirto è una pianta sempreverde della famiglia delle Myrtaceae, che comprende circa 100 generi e 3000 specie diffuse nelle regioni temperate, tropicali e subtropicali. Chiamato comunemente mortella, è un arbusto non spinoso, dal portamento cespuglioso, che raggiunge facilmente i 2 mt d'altezza ed ha foglie coriacee e persistenti di un verde brillante, di forma ovate o ovato-lanceolate e dal margine intero. Quando vengono spezzate, le foglie di questo arbusto emettono una gradevole fragranza somigliante a quella dell'arancio, che è dovuta alla presenza del mirtenolo, un olio dotato di proprietà balsamiche.

I fiori del mirto di color bianco crema, sbocciano da giugno a settembre e sono dotati di vistosi stami dorati; sono solitari, molto leggeri d'aspetto, semplici di forma, e molto profumati.

I frutti del mirto, che maturano in autunno, sono piccole bacche ovoidali di colore nero-violaceo e di consistenza carnosa, del diametro di circa 1 cm. La parola mirto in Sardegna è sinonimo di liquore di mirto, infatti in ogni ristorante, a fine pasto, si ordina o viene offerto un mirto e in molte case, ancora oggi, il mirto viene preparato artigianalmente.

Il mirto è una pianta molto antica, e si trovano testimonianze di essa sin dai tempi più remoti.

Secondo la leggenda, il nome "myrtus" deriverebbe da quello di Myrsine, una fanciulla dell'Attica invincibile nelle gare ginniche che, dopo aver battuto un suo coetaneo in una gara, fu uccisa dall'amico del ragazzo, accecato dalla rabbia in un impeto di gelosia. Ma la dea Pallade, impietosita, trasformò il suo corpo esanime in un delizioso arbusto che fu chiamato Myrsine e che oggi noi tutti chiamiamo mirto.

Nella mitologia greca il mirto era considerato uno dei simboli dell'amore e della bellezza, essendo sacro alla dea Venere: si narra che la dea, quando uscì nuda dalla schiuma del mare, si rifugiò dietro un cespuglio di mirto, per nascondersi dagli sguardi concupiscenti di un satiro.

I rami fioriti del mirto, venivano usati a scopo ornamentale per decorare le case in occasione dei matrimoni e anche per premiare i poeti durante le manifestazioni letterarie. Per i Romani il mirto era, unitamente all'alloro, simbolo di pace e di vittoria: i generali reduci dalle battaglie vittoriose, al pari dei poeti e dei letterati, venivano premiati dal Senato con corone di mirto.

Nel medioevo si ricavava dalla pianta una essenza, chiamata "acqua angelica", destinata all'industria dei profumi, e si utilizzavano le bacche mature per fabbricare inchiostri e coloranti naturali, utilizzati soprattutto nelle concerie.

Il Mirto è presente in tutto il sud d'Europa, specialmente in Grecia, Italia, Spagna e nella Francia mediterranea: lo troviamo nelle contee sud-occidentali dell'Inghilterra, e persino dell'Irlanda.

In Italia è diffusissimo in Sardegna, dove cresce spontaneo insieme a varie altre essenze quali, ginepro, corbezzolo ecc. Il mirto è l'unico componente delle mirtacee ad essere presente in Europa, mentre gli altri esemplari sono invece diffusi in Australia e nelle regioni tropicali.

I fiori si raccolgono in luglio-agosto, nel momento in cui sbocciano; le foglie durante tutto l'anno; le bacche maturano a partire dalla fine del mese di novembre fino a tutto gennaio. Durante la fase di raccolta, non esistono macchine in grado di sostituire la mano dell'uomo, capaci di staccare le bacche dalla pianta senza offendere l'arbusto.

Per effettuare la raccolta, gli uomini si servono di un grosso pettine che viene passato, con estrema cautela e sapienza, lungo i rami: le bacche, ormai mature, si staccano docilmente e cadono su teli posti alla base della pianta, mentre le foglie, non subiscono alcuna rottura.



